



L'epistolario fra la scrittrice, premio Nobel per la letteratura e il docente di lettere Deledda e Ganga, storia di amicizia

Ad emergere aspetti inediti del profilo umano e culturale dei protagonisti

Il significato più rilevante dell'epistolario intercorso fra Grazia Deledda, premio Nobel per la letteratura (Nuoro 1871 - Roma 1936) e Pietro Ganga (Nuoro 1875 - Cagliari 1945) è il carattere e il valore dell'amicizia fra i due giovani; amicizia che nasce e si mantiene viva nell'ambito di una frequentazione tra le famiglie, e si consolida sulla base di una fondamentale intesa letteraria, oltre che su esperienze condivise di vita nuorese, di una matrice antropologica comune e di un'intesa culturale fatta di letture condivise, di sogni e ambizioni letterarie, rinsaldata nel tempo da una stima reciproca. Negli anni il campo degli scambi letterari si amplia e si fa più ravvicinato il rapporto interpersonale. Il dialogo, pur intermittente, si sostiene sempre su un rapporto di grande confidenza e di affettuosa sollecitudine da parte dell'amica scrittrice. Colpiscono la sincerità e la disponibilità comunicativa intrisa di complicità nuorese e questo dà allo stile delle lettere un andamento più diretto, fuori dalle formule convenzionali. Grazia apprezza l'intelligenza e la cultura dell'amico, che ha avuto la fortuna di seguire un corso regolare di studi fino alla laurea in Lettere all'Università di Napoli, mentre la sua formazione letteraria è autodidatta. Pietro, dal canto suo legge e apprezza le opere di Grazia e ne segue con ammirazione il successo. Ma soprattutto Pietro tiene alla sua amicizia; con lei si confida con un atteggiamento ora di abbandono fiducioso ora di scontroso ritegno. Il carteggio si riferisce agli anni 1889-1905 densi di avvenimenti decisivi nella storia della scrittrice. In particolare il 1899 è l'anno che segna una svolta nel suo destino di donna: Grazia incontra a Cagliari Palmiro Madessani, suo futuro marito; nel 1900 lo sposa e si trasferisce a Roma. Ma né la distanza geografica né il passare del tempo incrinerà il rapporto con Pietro con il quale condivide i valori di una vita semplice e severa.

La specialità di questa raccolta consiste nella scoperta di aspetti inediti del profilo umano e culturale dei due protagonisti. La personalità di Grazia si mostra in quella fase di passaggio dalla giovinezza alla maturità, come donna e madre di rara sensibilità, che rivela nei confronti del giovane amico, intelligente, inquieto e soprattutto colto. Ma il suo interesse è forse anche di natura intellettuale. Pietro, infatti, è come tanti suoi personaggi un giovane che interpreta nei momenti di inquietudine, di malinconia, una condizione esistenziale che è di molta letteratura del Novecento.

Un'amicizia nuorese. Lettere inedite a Pietro Ganga 1898-1905 - di Grazia Deledda - Edizioni: Rubbettino - Pag. 199 - Euro 18,00

Un giornalista alla fine di una brillante e immacolata carriera ha deciso di ritirarsi a vivere nella sua isolata casetta in campagna. La sua vita scorre tranquilla, finché un giorno arriva qualcuno a prospettargli la concreta possibilità di farlo diventare in breve tempo il nuovo premier del Paese. Quello che gli si propone è rivestire il ruolo di "freccia nera": un predestinato scelto dall'alto, come già altri in passato, per eseguire ordini precisi e indiscutibili...

Le frecce nere - di Gianfranco Micali - Editore: Pendragon - Pag. 189 - Euro 15,00

Come reagirà l'ex giornalista Alessandro Rosa alla proposta? Accetterà il ruolo di "freccia nera", cioè di predestinato scelto dall'alto per eseguire ordini in un Paese gremito da tanti politici senza scrupoli, da vari cronisti del nulla e dai soliti ideatori di trame occulte condite con "banali e necessari" omicidi?

O combatterà alla sua maniera, traendo forza e insegnamento dalla propria storia così intrecciata con quella italiana - di cui è stato a lungo un testimone privilegiato - per cambiare le sorti di una nazione dominata dai barbari?

Tra spy-story e thriller, un viaggio attraverso l'Italia rapidamente incivilita nel primo dopoguerra e a poco a poco sprofondata in un diffuso imbarbarimento.

Luisa Sordillo Voce di sale, un romanzo coraggioso

Un libro sull'autismo e in particolare, tra storie di amore e di amicizia, sull'effetto collaterale che produce quando scaraventa all'aria una famiglia: la solitudine. Una domanda, apparentemente innocua, buttata lì in una mattina qualunque da un bambino di 9 anni, Adriano, innesca un marasma di pensieri e riflessioni in sua madre, che ruzzola così tra i suoi ricordi. Il racconto traghetta il lettore dalla spensieratezza dell'adolescenza all'incontro con il grande amore e alla nascita dei figli, dall'ansia del sospetto al dolore della certezza: l'autismo del figlio. Ed è una rivoluzione all'interno della famiglia e fuori, uno scontrarsi con un mondo non ancora sufficientemente informato e pronto all'accoglienza. Una chiusura che spintona nell'angolo della solitudine, tra lacrime e rabbia. Perfino il marito non riesce a fronteggiare la situazione e, vilmente, si allontana. Gli incontri con una pittrice eclettica e il primo amore riconsegnano alla madre, Aurelia, gli strumenti per aprire un varco tra pregiudizi e disinformazione e soprattutto la spingono a corpose riflessioni e nuove consapevolezze. È in grado di amare suo figlio per quel che è e non per quello che avrebbe voluto che fosse. Un assioma, faticosamente conquistato, sovrasta tutti: l'autismo e l'autistico sono due entità differenti e mentre il primo si odia, l'altro si può riuscire ad amare.



Un romanzo coraggioso, una voce che squarcia i silenzi e s'insinua nelle pieghe più profonde dell'anima. Luisa Sordillo nasce a San Severo, in provincia di Foggia, ama l'arte in ciascuna delle sue declinazioni, in particolare. Pubblica una silloge, Sincronia della sorellanza, insieme alla sorella Edvige. Avvocato e madre di tre figli, di cui uno con autismo. Questo volume è la sua prima prova narrativa o, come ama definirla, il volo pindarico della sua esperienza nell'universo autismo.

Voce di sale, un viaggio nel mondo dell'autismo - di Luisa Sordillo - Edizione: Iacobellieditore - Pag. 317 - euro 15,00

Luciano Pellicani
Le rivoluzioni:
miti e realta'

Sono qui analizzate le radici ideologiche di quella che, per ben due secoli, è stata la Grande Illusione che ha dominato la scena mondiale alimentando formidabili passioni politiche e travolgenti movimenti di massa: la rivoluzione come potenza demiurgica capace di capovolgere il "mondo capovolto" e di creare "un Regno di Dio senza Dio" attraverso la purificazione della società borghese, corrotta e corruttrice.

Nel celebre opuscolo "L'evoluzione del socialismo dall'utopia alla scienza", Engels affermo' che il processo di formazione della moderna società di mercato fu, fondamentalmente, "una luma-



lotta della borghesia europea contro il feudalesimo che culminò in tre grandi battaglie decisive. La prima fu la Riforma protestante". In realtà, nulla corroborava questa tesi. La Riforma fu, in tutto e per tutto, un rigurgito di spirito medievale che non venne come alleato del capitalismo, ma come suo maggiore nemico: non come sforzo per gonfiare le energie dell'Id ma come sforzo di limitarle prima che divenissero troppo potenti. Il protestantesimo, anziché essere il nuovo credo della borghesia, quando apparve fu un vero tentativo di impedire il sorgere del capitalismo.

Dopo un secolo di ribellione, lo spirito rivoluzionario riapparve sulla scena, questa volta in Inghilterra, dove assunse il volto della Grande Ribellione. La quale non fu affatto, come pensava Engels, "la seconda grande sollevazione della borghesia", bensì la mobilitazione di "gruppi non-capitalistici che reagirono al processo di disgregazione capitalistico".

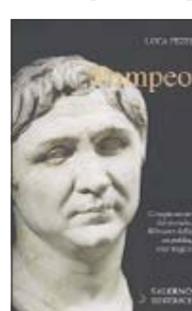
Uno dei risultati più incisivi e duraturi della vittoria spirituale del cristianesimo sulla cultura pagana è stato la penetrazione, nel cuore della civiltà occidentale, del millenarismo, vale a dire di quella visione della storia - elaborata dai profeti di Israele a partire dall'VIII secolo a.C. - centrata sull'attesa di un evento catastrofico-palingeneticamente a seguito del quale sorgere, sulle macerie del vecchio mondo, un Mondo Nuovo, rigenerato e purificato: il Millennio.

Le rivoluzioni: miti e realta' - di Luciano Pellicani - Edizioni: Rubbettino - Pag. 208 - Euro 15,00

Luca Fezzi Pompeo, conquistatore del mondo

La parabola di Pompeo Magno: carnefice adolescente, re del mare, nuovo Alessandro, trionfatore su tre continenti, "triumviro" e infine inefficace difensore della res publica contro l'ex alleato Gaio Giulio Cesare. Sono queste le principali tappe della straordinaria esistenza di Gneo Pompeo Magno, per circa un ventennio l'uomo più potente di una Roma ormai padrona dell'intero Mediterraneo.

Ucciso a tradimento per decisione dei consiglieri di un giovane re che proprio lui aveva posto sul trono, Pompeo ha ispirato le riflessioni dei



contemporanei, della storiografia antica ma anche della critica moderna. Dopo la sconfitta di Farsalo fu idealizzato come eroe tragico. Ma chi era, veramente, Pompeo? Il presente volume si prefigge di seguirne l'inedita parabola politica, tanto ripida nell'ascesa quanto nella discesa, troppo improbabile per sembrare vera, cercando di fare luce su un personaggio giudicato riservato e misterioso anche da chi avrebbe dovuto invece conoscerlo molto bene. Il tragico destino dell'uomo che avrebbe potuto soggiogare l'Italia e concentrare nelle sue mani tutti i poteri di Roma. Ma non volle farlo.

Il volume si prefigge di seguirne l'inedita parabola politica, tanto ripida nell'ascesa quanto nella discesa, troppo improbabile per sembrare vera, cercando di fare luce su un personaggio giudicato riservato e misterioso anche da chi avrebbe dovuto invece conoscerlo molto bene. Il tragico destino dell'uomo "che avrebbe potuto soggiogare l'Italia e concentrare nelle sue mani tutti i poteri di Roma. Ma non volle farlo."

Luca Fezzi, insegna Storia romana presso l'Università degli Studi di Padova. Tra le sue pubblicazioni ricordiamo Modelli politici di Roma antica, Roma, 2015; Il corrotto. Un'inchiesta di Marco Tullio Cicerone, Roma-Bari, 2016; Il dado è tratto. Cesare e la resa di Roma, Roma-Bari, 2017.

Pompeo - di Luca Fezzi - Editore: Salerno Editrice - Pag. 382 - Euro 25,00

Thriller sentimentale sull'Italia di ieri, oggi e domani

Gianfranco Micali, scrittore, giornalista, autore televisivo e sceneggiatore, è stato delegato editoriale della Rusconi e consulente per le relazioni istituzionali, caporedattore di "Oggi" e della "Domenica del Corriere". Questo è il suo ottavo libro, per Pendragon ha pubblicato con grande successo La formula di Brunelleschi (2005, definito in tera pagina sul "Corriere della Sera": il precedente è Il codice Da Vinci), Io ho ucciso Masaccio (2007), e Il segreto del re Sole (2011).

La freccia nera - di Gianfranco Micali - Editore: Pendragon - Pag. 189 - Euro 15,00

Un giornalista alla fine di una brillante e immacolata carriera ha deciso di ritirarsi a vivere nella sua isolata casetta in campagna. La sua vita scorre tranquilla, finché un giorno arriva qualcuno a prospettargli la concreta possibilità di farlo diventare in breve tempo il nuovo premier del Paese. Quello che gli si propone è rivestire il ruolo di "freccia nera": un predestinato scelto dall'alto, come già altri in passato, per eseguire ordini precisi e indiscutibili...

Come reagirà l'ex giornalista Alessandro Rosa alla proposta? Accetterà il ruolo di "freccia nera", cioè di predestinato scelto dall'alto per eseguire ordini in un Paese gremito da tanti politici senza scrupoli, da vari cronisti del nulla e dai soliti ideatori di trame occulte condite con "banali e necessari" omicidi?

O combatterà alla sua maniera, traendo forza e insegnamento dalla propria storia così intrecciata con quella italiana - di cui è stato a lungo un testimone privilegiato - per cambiare le sorti di una nazione dominata dai barbari?

